

LE AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO DI LIVELLO REGIONALE

La L.R. n. 6/05 all'art. 2 lett. e) definisce le aree di collegamento ecologico come “ le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali”.

La stessa legge regionale all'art. 12 comma 2 lett. g, stabilisce altresì che fra i contenuti del programma triennale per il sistema delle Aree protette e di Rete Natura 2000 rientra anche “l'individuazione delle aree che possono essere destinate ad Aree di collegamento ecologico di livello regionale da proporre alle Province per la loro esatta localizzazione”

Le Aree di collegamento ecologico risultano quindi importanti per dare organicità al sistema delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000 e soprattutto, collegandoli tra di loro, per costituire gli elementi di connessione della Rete Ecologica Regionale.

Ai fini della loro individuazione si è proceduto ad un'analisi delle Reti ecologiche contenute nei PTCP, seppure a diverso livello di definizione e ottenute mediante l'uso di differenti metodologie, comparando i dati provinciali con la cartografia tematica regionale (uso del suolo, Aree protette e Rete Natura 2000, reticolo idrografico, distribuzione potenziale delle specie, distribuzione delle principali barriere insediative ecc.) ed utilizzando un “indice di biopermeabilità”.

Sono state pertanto individuate 33 Aree di collegamento ecologico di livello regionale rappresentate nella carta in scala 1:250.000 (Tav. 10), raggruppabili per funzionalità ecologica e per diverse problematiche e modalità gestionali nelle seguenti tre categorie: **Aree di collegamento ecologico sovraregionali, Aree di collegamento ecologico trasversali, Aree di collegamento ecologico fluviali.**

Le **Aree di collegamento ecologico sovraregionali** sono: il **medio corso del fiume Po**, la **dorsale appenninica da Piacenza a Bologna** e il **crinale forlivese**.

Il **medio corso del fiume Po** si snoda da Piacenza a Reggio Emilia ed è costituito da quattro tratti di golena fluviale interposti tra sei siti di Rete natura 2000. La continuità dell'ambiente fluviale rende l'asta del Po il principale elemento di connessione ecologica in direzione est-ovest nel territorio pianiziale regionale e si interfaccia con l'ambito fluviale posto in territorio lombardo.

La funzione di collegamento riguarda numerose specie, anche non presenti in modo stanziale nei siti coinvolti di Rete natura 2000, essendo il Po uno dei principali corridoi utilizzati per la migrazione, in particolare per l'avifauna e l'ittiofauna. Nei siti (Sic e Zps) interconnessi sono stati individuati sei habitat, di cui due prioritari, e diverse specie di interesse comunitario presenti in più siti quali, tra gli uccelli, i ciconiformi Nitticora, Garzetta, Airone bianco e Tarabuso, gli accipitriformi Falco pescatore, Falco pellegrino, Albanella reale e Albanella minore, i caradriformi Avocetta, Cavaliere d'Italia, Piro piro boschereccio, Piviere dorato e Combattente, gli sternidi Fraticello, Mignattino e Sterna comune.

Più localizzate in singoli siti, ma comunque importanti per la loro possibilità di ampliare l'areale riproduttivo nell'ambito del corridoio individuato sono le seguenti specie: tra gli uccelli il Falco cuculo e il Grillaio, tra gli anfibi la Rana di Lataste e il Tritone crestato, tra i rettili la Testuggine palustre e la Natrice viperina, tra i pesci lo Storione del Naccari, lo Storione comune, la Cheppia, il Barbo, la Lasca, la Savetta, il Cobite comune, il Cobite mascherato, il Pigo, il Luccio, il Gobione, la Tinca, tra gli invertebrati il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), i lepidotteri ropaloceri *Lycaena dispar* e *Apatura ilia* e gli odonati *Ophiogomphus cecilia* e *Stylurus flavipes*.

La potenzialità delle aree di collegamento poste lungo il corso del Po e nella bassa pianura è in parte compromessa dalla presenza di specie aliene invasive quali ad esempio le piante *Sicyos angulatus* e *Amorpha fruticosa* e animali come la Nutria, i crostacei *Procambarus clarkii* e *Orconectes limosus*, i molluschi *Anodonta woodiana* e *Corbicula fluminea* e molte specie ittiche.

Inoltre la naturalità del Po è ridotta da diversi fattori, fra i quali la canalizzazione, l'abbassamento dell'alveo, il prosciugamento delle lanche, la banalizzazione delle aree golenali, la scarsa qualità delle acque, la presenza di numerose attività estrattive e una fruizione non adeguata di alcune zone di pregio ambientale (ad esempio le spiagge e le zone umide).

La **dorsale appenninica da Piacenza a Bologna** si snoda lungo la linea dello spartiacque regionale sul confine ligure-toscano fino al Passo della Futa ove si interrompe in quanto più a est il crinale principale è esterno ai confini regionali. Il sistema dei crinali di cui la dorsale appenninica costituisce l'asse principale, assicura la connessione tra gli ambienti montani della regione. Buona parte del crinale è tutelato dai parchi regionali, dal Parco nazionale tosco-emiliano e dai quindici siti di Rete natura 2000. Tutta l'area interessata rivela una omogeneità ambientale costituita da vette appenniniche, vaccinieti, prati, pascoli, estese foreste, laghi, torbiere ed ecosistemi caratteristici e a volte unici. Ad una ricchezza di specie floristiche, la più elevata in regione, tutta l'area associa un'altrettanto vitale importanza per specie animali di assoluto valore conservazionistico quali, fra i mammiferi il Lupo e l'Arvicola delle nevi, fra gli uccelli l'Aquila reale, il Falco pecchiaiolo, il Succiacapre, il Calandro, la Tottavilla e l'Averla piccola, fra gli anfibi la Salamandra pezzata, il Tritone alpestre, la Rana appenninica e la Rana temporaria, fra gli invertebrati il coleottero cerambicide *Rosalia alpina* e i lepidotteri papilionidi *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*.

Le criticità di questa Area di collegamento ecologico e di tutto il sistema ad essa collegato consistono nella difficoltà di individuazione e di perseguimento di azioni gestionali unitarie atte al mantenimento degli habitat esistenti con particolare riferimento all'equilibrio fra le aree forestate e gli spazi aperti. Andrebbe quindi superata la difficoltà di stabilire azioni concertate con la Regione Toscana e con gli altri enti locali toscani interessati per regolamentare alcune attività di notevole impatto ambientale, data anche la facilità di accesso alla dorsale appenninica dal versante toscano, quali l'esercizio della caccia, la raccolta dei mirtilli e dei prodotti del sottobosco, la penetrazione incontrollata dei mezzi motorizzati, la gestione di aziende faunistico venatorie che con la loro presenza lungo il crinale interrompono le possibilità di spostamenti trasversali per alcune importanti popolazioni faunistiche ecc.

Il **crinale forlivese** si sviluppa lungo lo spartiacque dell'Appennino tosco-romagnolo. L'Area di collegamento ecologico individuata è limitata alla connessione delle aree ricomprese nel Parco nazionale delle Foreste casentinesi e dei sette siti di Rete natura 2000 ed in particolare il tratto di crinale, interessato fra l'altro dall'attraversamento della superstrada E 45, che collega il Monte Fumaiolo. Tutto il sistema del crinale presenta un'elevata omogeneità ambientale costituita da vette appenniniche estesamente forestate, prati, pascoli, corsi d'acqua su substrati rocciosi e numerose specie animali di valore conservazionistico quali tra i mammiferi il Lupo, tra gli uccelli l'Aquila reale, l'Averla piccola, la Tottavilla il Calandro, il Prispolone, la Rondine montana, il Codirossone e il Culbianco, tra gli anfibi la Salamandrina dagli occhiali, l'Ululone appenninico, il Tritone crestato, il Tritone alpestre, il Geotritone, la Raganella e la Rana appenninica e fra gli invertebrati *Callimorpha quadripunctaria*, *Nebria fulviventris*, *Percus passerinii*, *Lucanus cervus*.

Le criticità dell'Area di collegamento ecologico e di tutto il sistema collegato stanno nella difficoltà di perseguimento di azioni gestionali unitarie atte al mantenimento degli habitat esistenti riguardanti soprattutto la gestione faunistico-venatoria. In particolare si può affermare che sono presenti in questo tratto appenninico le stesse problematiche di coordinamento con il versante istituzionale presente in Toscana, già evidenziate per l'Area di collegamento ecologico della dorsale che va da Piacenza a Bologna.

Le **Aree di collegamento ecologico trasversali** sono: la **media montagna piacentina**, il **sistema collinare emiliano**, le **valli della bassa reggiana e modenese**, la **vena del gesso e fascia gessoso-calcareo romagnola**.

L'Area di collegamento ecologico della **media montagna piacentina** corre in modo trasversale ai bacini dei fiumi Trebbia, Nure e Ceno collegando due importanti siti di Rete natura 2000 della media montagna con caratteristiche molto omogenee. La zona è caratterizzata dalla presenza di affioramenti ofiolitici con boschi, vegetazione rupestre, cespuglieti, praterie substeppiche, aree umide in diversi stadi di interrimento con presenze floristiche un tempo presenti anche nella pianura non molto distante.

Non si riscontrano particolari criticità per l'area di collegamento ecologico se non la mancanza di una gestione unitaria dei due Sic collegati (Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi e Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora) che potrebbe riverberarsi sull'efficacia del corridoio ecologico individuato.

Il **sistema collinare emiliano** è un'Area di collegamento ecologico che connette trasversalmente dalla provincia di Piacenza alla provincia di Bologna la prima collina e la fascia pedemontana collegando fra loro diversi siti di Rete natura 2000, parchi fluviali, parchi e riserve naturali collinari e pedecollinari. Il corridoio è caratterizzato dalla presenza di boschi cedui, prati stabili non irrigui, mesofili ed aridi, un ambiente rupicolo, arbusteti ed incolti.

Il sistema collinare emiliano è una delle Aree di collegamento ecologico più strategica a scala regionale per la conservazione della biodiversità in quanto area di transizione delle specie tra il sistema montuoso e la pianura e di connessione in senso est-ovest del sistema fluviale, ma allo stesso tempo anche la più vulnerabile e sottoposta a notevoli pressioni dell'espansione edilizia ed infrastrutturale. Va altresì notato che questo sistema di collegamento, per alcuni dei suoi tratti, è posto immediatamente a monte o interessa direttamente le zone della conoide e degli acquiferi che hanno un'importanza notevolissima per l'alimentazione idrica della pianura sottostante e degli agglomerati urbani che sono presenti. E' quindi di vitale importanza tenere aperti dei varchi biopermeabili e indirizzare la pianificazione provinciale e comunale, che finora in linea generale ha trascurato questa fascia territoriale per la sua funzione ecologica, in questo senso.

L'Area di collegamento ecologico **valli della bassa reggiana e modenese** si sviluppa appoggiandosi su una serie di siti di Rete natura 2000 e si collega al basso corso del fiume Po.

L'ambiente di bassa pianura è caratterizzato da una intricata rete di scoli e fossi, ampie superfici coltivate a riso, colture cerealicole, bacini per l'orticoltura, stagni per l'attività venatoria, zone umide create recentemente con l'applicazione di misure agroambientali, bacini artificiali per la fitodepurazione e per la laminazione delle piene, nonché da significative superfici con siepi, filari, praterie arbustate. Il collegamento ecologico dei siti può garantire il mantenimento delle specie presenti ed in particolare tra gli uccelli l'Airone bianco maggiore, l'Airone rosso, la Nitticora, la Garzetta, la Sgarza ciuffetto, il Tarabuso, il Tarabusino, la Marzaiola, il Mestolone, il Cavaliere d'Italia, il Mignattino piombato, la Sterna, il Martin pescatore, l'Averla piccola, il Falco di palude, l'Albanella minore, tra gli anfibi e i rettili il Tritone crestato, la Raganella, la Testuggine palustre, tra gli invertebrati il lepidottero Lycaena dispar.

Le criticità dell'area in questione consistono in prospettiva nel garantire l'esercizio di un'agricoltura ecocompatibile, di gestire in senso ecologico le fasce fluviali del fiume Po e di compensare adeguatamente, in una visione di Rete ecologica appunto, l'impatto delle infrastrutture previste, a cominciare dalla realizzazione della Cispadana.

L'Area di collegamento ecologico della **vena del gesso e fascia gessoso-calcareo romagnola** connette fra loro alcuni siti di Rete Natura 2000, posti nelle prime colline delle province di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena.

Due siti sono molto simili sotto il profilo geomorfologico (falesie rocciose verso sud e versanti boscosi a pendenza moderata verso nord) e di conseguenza anche per caratteristiche ecologiche. Un terzo sito, la "Media valle del Sillaro" è esterno all'affioramento gessoso che caratterizza i primi

due, ma per caratteristiche orografiche e geografiche, ha con loro molte specie in comune, soprattutto animali. Inoltre il corridoio è in connessione con i "Gessi bolognesi" e prosegue verso est collegando elementi della fascia gessoso-calcareo romagnola: rupi e affioramenti gessosi, calcarenitici, conglomeratici e argilloso-calanchivi di interesse geolitologico e naturalistico con caratteristiche di rifugio in particolare per specie termofile mediterranee.

Il gruppo faunistico più peculiare per la zona dei gessi e per i siti adiacenti è costituito dai chiroteri, rappresentati da diverse specie di interesse comunitario. Caratteristici della zona sono anche altri mammiferi ed in particolare l'Istrice, il Quercino e la Puzza. Il collegamento fra i siti è funzionale anche ad altri gruppi fra cui fra gli uccelli l'Ortolano, l'Averla piccola, il Calandro, la Tottavilla, il Succiacapre, l'Albanella minore e il Gufo reale, fra i rettili il Colubro del Riccioli, la Luscengola, l'Orbettino e il Saettone e fra gli anfibi il Tritone crestato, l'Ululone appenninico e il Geotritone.

Le criticità che si sono manifestate, ma che possono aggravarsi sono dovute all'impatto di un'agricoltura eccessivamente intensiva soprattutto per alcune componenti colturali idroesigenti, e lo sfruttamento, in via di superamento, delle cave di gesso.

Le **Aree di collegamento ecologico fluviali** sono: il **fiume Trebbia**, il **torrente Nure**, il **torrente Tidone**, il **fiume Taro e affluente torrente Stirone**, il **torrente Parma e affluente torrente Baganza**, il **fiume Ceno**, il **fiume Enza**, il **torrente Crostolo**, il **fiume Secchia e affluenti Fossa di Spezzano e Dragone**, il **fiume Panaro, affluenti Leo e Scoltenna e Po da Stellata a Mesola**, il **fiume Reno e l'affluente torrente Silla**, il **torrente Savena**, il **torrente Idice**, il **torrente Sillaro**, il **torrente Santerno**, il **Po di Volano**, il **torrente Senio**, il **torrente Lamone**, il **torrente Montone**, il **fiume Ronco-Bidente**, **affluente Rio della Para e Fiumi Uniti**, il **fiume Savio e affluente torrente Para**, il **torrente Bevano**, il **fiume Uso**, il **fiume Marecchia**, il **Rio Marano**, il **fiume Conca**.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Trebbia** è formata da quattro tratti che connettono fra loro otto siti di Rete natura 2000 assicurando il continuum fluviale dagli ambienti montani alla foce in Po. Gli habitat e le specie presenti si diversificano molto, a seconda del tratto di fiume interessato e riguardano ambienti anche molto differenti da quello fluviale: prati cacuminali, pascoli, estese foreste, affioramenti ofiolitici, brughiere, prati mesofili, boschi cedui e d'impianto, rupi, torbiere, praterie aride, corsi d'acqua anastomizzati, tratti potamali e boschi ripariali. E' importante la continuità fluviale per specie ittiche come la Lasca, il Vairone, il Cobite comune e il barbo così come la parte terminale, peraltro oggetto di proposta di un nuovo parco regionale, in quanto confluyente col corridoio principale costituito dal fiume Po.

Le criticità dell'Area di collegamento ecologico stanno nel rischio di ulteriore artificializzazione del corso d'acqua e nell'alterazione del regime idrico causata dagli eccessivi prelievi d'acqua.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Nure** corrisponde all'intero corso del Nure dalla sorgente alla foce in Po. Il corridoio è formato da quattro tratti che collegano fra loro tre siti di Rete natura 2000 collocati in situazioni ambientali molto differenti dal crinale appenninico, alla fascia delle conoidi, alla confluenza con il Po.

Come per il fiume Trebbia il corridoio costituisce un importante varco naturale nella fascia pedemontana che può essere messo a rischio dall'artificializzazione del corso d'acqua da evitare anche attraverso una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio idrico.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Tidone** corrisponde all'intero corso del Tidone dalla sorgente alla foce in Po ed è formata da due tratti che collegano fra loro otto siti di Rete natura 2000. L'area rientra tra i principali corridoi ecologici ed habitat non rimpiazzabili la cui alterazione comporta una minaccia sostanziale per la sopravvivenza di numerose specie. La confluenza con il Po costituisce un nodo importante mentre nella fascia pedemontana il torrente Tidone è un varco naturale critico di ambito regionale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Taro e affluente torrente Stirone**, collega fra loro sei siti di Rete natura 2000, i parchi fluviali del Taro e dello Stirone ed attraverso un breve tratto del sistema collinare, il parco dei Boschi di Carrega. Il corridoio fluviale collega ambienti anche molto differenti tra loro quali prati cacuminali, pascoli, estese foreste, affioramenti ofiolitici, brughiere, prati mesofili, boschi cedui e d'impianto, rupi, torbiere, praterie aride, corsi d'acqua anastomizzati, tratti potamali, boschi ripariali. La continuità fluviale del Taro è importante per specie ittiche rare e/o minacciate quali la Cheppia, il Gobione e il Ghiozzo padano ed il corridoio costituisce una delle principali rotte migratorie regionali di collegamento del bacino del Po con il Tirreno.

Le criticità sono costituite da rischi di un'ulteriore artificializzazione del corso d'acqua e dallo sconvolgimento del regime idrico causato dagli eccessivi prelievi d'acqua.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Parma e affluente torrente Baganza** corrisponde al corso del torrente Parma e dell'affluente torrente Baganza, interamente nella provincia di Parma. E' formata da due tratti del torrente Parma che collegano due siti di Rete natura 2000 e due aree protette e dal Baganza che non collega siti di importanza comunitaria, ma costituisce un importante corso d'acqua appenninico ad elevata naturalità (assenza di infrastrutture, bassa antropizzazione ecc.). La confluenza con il Po costituisce un nodo critico di connessione con il grande fiume.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Ceno** è formata da due tratti che assicurano la connessione di cinque siti di Rete natura 2000 dagli ambienti montani alla confluenza con il fiume Taro. L'area rientra tra i principali corridoi ecologici ed habitat non rimpiazzabili la cui alterazione comporta una minaccia sostanziale per la sopravvivenza di numerose specie. La tutela dell'intero corso d'acqua unitamente ad una gestione unitaria dei siti di importanza comunitaria sono necessarie al mantenimento della funzionalità biologica complessiva.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Enza** è formata da cinque tratti che assicurano la connessione di cinque siti di Rete natura 2000 e due aree protette dagli ambienti montani alla confluenza con il fiume Po. Il corridoio fluviale collega ambienti anche molto differenti tra loro quali prati cacuminali, pascoli, brughiere, prati mesofili, boschi cedui e d'impianto, rupi, torbiere, praterie aride, corsi d'acqua anastomizzati, tratti potamali, boschi ripariali, fontanili e zone umide planiziali. La continuità fluviale dell'Enza è importante per specie ittiche rare e/o minacciate quali la Cheppia, la Lasca, il Vairone, il Cobite comune e il Barbo.

Il corso d'acqua svolge un ruolo importante anche rispetto a molte specie di avifauna, nelle varie fasi di riproduzione, svernamento e migrazione. Oltre alla presenza di garzaie occupate in particolare da Garzette e Nitticore è da segnalare anche un numero consistente di coppie nidificanti di Sterna comune, Occhione, Cavaliere d'Italia, Succiacapre, Martin pescatore. Del corridoio ecologico correttamente tutelato e gestito necessitano anche il Tritone crestato e la Testuggine palustre.

Il fiume Enza costituisce un corridoio ecologico non rimpiazzabile e un importante varco naturale nella fascia critica pedemontana. La confluenza con il Po costituisce un nodo critico di connessione con il grande fiume.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Crostolo** corrisponde all'intero corso del Crostolo ed è formata da due tratti che assicurano il collegamento di tre siti di Rete natura 2000 e quindi fra ambienti anche molto differenti da quelli fluviali quali boschi mesofili e xerofili, pinete autoctone, prati arbusteti, incolti, rupi, doline, forre, grotte, pioppeti artificiali, lembi di boschi, seminativi, lanche ed ex cave inondate.

Anche il corridoio ecologico del torrente Crostolo rientra fra quelli non rimpiazzabili la cui alterazione comporta una minaccia sostanziale per la sopravvivenza delle specie oltre a costituire un varco naturale nella fascia critica pedemontana.

L'Area di collegamento ecologico **fiume Secchia e affluenti fossa di Spezzano e Dragone** collega otto siti di Rete natura 2000 e tre aree protette assicurando un continuum fluviale dagli ambienti montani fino alla bassa pianura.

Gli habitat e le specie si diversificano molto lungo l'asta fluviale presentando i seguenti ambienti: prati cacuminali, pascoli, brughiere, faggete, prati aridi, umidi e mesofili, coltivazioni estensive, rupi, grotte, doline, forre, corsi d'acqua anastomizzati, tratti potamali, boschi ripariali, mesofili e xerofili, incolti e bacini per la laminazione delle piene. La continuità fluviale è utile per il mantenimento di popolazioni ittiche di specie rare e/o minacciate quali la Lasca, il Gobione e il Barbo.

La confluenza con il Po è esterna al territorio regionale e pertanto è necessario un raccordo col versante istituzionale lombardo per eventuali interventi di rinaturazione della parte terminale del grande corridoio fluviale

L'Area di collegamento ecologico **fiume Panaro, affluenti Leo e Scoltenna e Po da Stellata a Mesola** è formata da tre tratti che collegano fra loro sei siti di Rete natura 2000, di cui uno abbraccia tutto il corso inferiore del Po, e tre aree protette. Gli ambienti collegati sono molto diversificati presentando faggete cedue, vaccinieti e praterie di alta quota, brughiere, vegetazione casmofitica, ghiaioni, laghetti e torbiere di origine glaciale, scarpate rocciose, calanchi, boschi mesofili, zone umide appenniniche, praterie mesofile, arbusteti, ex cave inondate, boschi ripariali, tratti fluviali sorgentizi, appenninici e potamali. La continuità fluviale è utile per il mantenimento di popolazioni ittiche di specie rare e/o minacciate quali la Lasca, il Gobione e la Scardola.

Il fiume Panaro costituisce un corridoio ecologico e un importante varco naturale nella fascia pedemontana, zona critica di livello regionale.

L'Area di collegamento ecologico **fiume Reno ed affluente torrente Silla** è formata da tre tratti che collegano fra loro ben sedici siti di Rete natura 2000 e il parco del delta del Po.

Il corridoio può essere suddiviso per caratteristiche e funzioni in due tratti. Il tratto compreso tra la sorgente e la città di Bologna collega tra loro ambienti molto diversi e presenta la tipica successione longitudinale dei torrenti appenninici con un gradiente di caratteristiche ecologiche che va dagli ambienti oligotrofici su substrato roccioso a quelli eutrofici su substrato limoso. Il tratto di pianura risulta invece più uniforme e collega tra loro siti con caratteristiche simili sotto il profilo ecologico e naturalistico dove predominano gli habitat umidi da dolci a salmastri. Questo secondo tratto dove è presente una ricchissima avifauna (Anatidi, Ardeidi, Gru, Caradridi, Laridi, Sternidi, Passeriformi di canneto) risulta già in buona parte compreso entro siti di Rete natura 2000; il completamento della connessione con l'Area di collegamento ecologico porterà un beneficio diretto con particolare riferimento alle specie di rettili (Testuggine palustre), anfibi (Tritone crestato, Raganella), pesci (Storione cobice, Storione, Lampreda di mare, Cheppia, Pigo, Triotto, Lasca, Barbo, Cobite) ed invertebrati (Lycaena dispar).

Il suddetto corridoio ecologico rientra fra quelli non rimpiazzabili e costituisce un importante varco naturale nella fascia critica pedemontana. Nel corridoio sono da evitare interventi di ulteriore artificializzazione del corso d'acqua e da perseguire una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio idrico.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Savena** è formata da tre tratti che collegano tra loro due siti di Rete natura 2000 e stabilisce un'ulteriore connessione con il corridoio della vena del gesso. Numerose sono le specie che possono beneficiare del suddetto corridoio e fra queste le più significative sono tra i Mammiferi l'Istrice, il Quercino e la Puzzola, tra gli Uccelli il Falco pellegrino, l'Albanella minore, il Succiacapre, il Calandro, la Tottavilla, l'Ortolano e l'Averla piccola, fra i Rettili il Saettone, la Luscengola, il Colubro dei Riccioli, fra gli Anfibi il Tritone crestato, la Salamandrina dagli occhiali e l'Ululone appenninico e tra gli Invertebrati l'Austropotamobius pallipes, il Lucanus cervus e il Cerambix cerdo. Un altro gruppo importante che beneficia del corridoio è rappresentato dai chiroteri di grotta presenti nelle cavità della vena del gesso.

Nel suddetto corridoio ecologico sono da evitare interventi di ulteriore artificializzazione del corso d'acqua e da perseguire una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio idrico.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Idice** è formata da tre tratti che collegano fra loro quattro siti di Rete natura 2000 e un'area protetta assicurando un continuum fluviale dagli ambienti montani a quelli di pianura fino alla confluenza con il fiume Reno. Due siti sono collocati in ambiente submontano-collinare e due in pianura differenziandosi nettamente. Importantissimo è il collegamento con la stazione di Campotto nel Parco del delta del Po.

Il corridoio costituisce un importante varco naturale nella fascia pedemontana, una delle zone critiche di livello regionale. La tutela dell'intero corso d'acqua è necessaria per il mantenimento della sua funzionalità biologica complessiva.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Sillaro** è formata da due tratti che collegano fra loro tre siti di Rete natura 2000, di cui due collocati in ambiente sub-montano e collinare e uno in pianura, e un'area protetta. Costituisce anche un collegamento con la vena del gesso. Fra le specie più significative che possono beneficiare del corridoio rientrano fra gli Uccelli l'Ortolano e l'Averla piccola, fra i Rettili il Saettone, la Luscengola e il Colubro di Esculapio, tra gli Anfibi il Tritone crestato e l'Ululone appenninico e tra gli invertebrati l'Austroptamobius pallipes, il Lucanus cervus e il Cerambix cerdo.

Il corridoio costituisce un importante varco naturale nella fascia pedemontana, una delle zone critiche di livello regionale. La tutela dell'intero corso d'acqua è necessaria per il mantenimento della sua funzionalità biologica complessiva.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Santerno** corrisponde all'intero corso del fiume che scorre nel territorio regionale ed è formata da due tratti che collegano fra loro due siti di Rete natura 2000 e un'area protetta oltre a costituire un importante connessione anche con la vena del gesso romagnola.

Il corridoio costituisce un importante varco naturale nella fascia pedemontana, una delle zone critiche di livello regionale. La tutela dell'intero corso d'acqua è necessaria per il mantenimento della sua funzionalità biologica complessiva.

L'Area di collegamento ecologico **Po di Volano** corrisponde all'intero corso del ramo del Po di Volano da Ferrara al delta; è formata da due tratti che fungono da connessione per sei siti di Rete natura 2000 e il Parco del delta e tramite il sito Po di Primaro e bacini di Traghetto si collega all'altro importante corridoio costituito dal fiume Reno.

Nei siti collegati predominano gli habitat umidi da dolci a salmastri e la foresta planiziale. Oltre alla ricchissima avifauna (Anatidi, Ardeidi, Gru, Caradriddi, Laridi, Sternidi, Passeriformi di canneto) l'Area di collegamento ecologico porterà benefici diretti soprattutto ai rettili (Testuggine palustre e Testuggine di Hermann), agli Anfibi (Tritone crestato, Raganella, Pelobate fosco), ai pesci (Storione cobice, Storione, Lampreda di mare, Cheppia, Pigo, Lasca, Barbo, Savetta, Cobite, Triotto e Spinarello) ed invertebrati (Lycaena dispar).

Il corridoio del Po di Volano è l'unica area di collegamento fluviale interamente orientata in senso est-ovest avendo tutti gli altri corsi d'acqua un andamento sostanzialmente sud-nord. In esso sono da evitare interventi di ulteriore artificializzazione del corso d'acqua e da perseguire una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio idrico.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Senio** è formata da due tratti che collegano fra loro due siti di Rete Natura 2000 e tre aree protette ed assicura la connessione di ambienti collinari con la pianura fino alla confluenza con il fiume Reno. Un'altra importante connessione è stabilita con la vena del gesso romagnola.

Il corridoio costituisce un importante varco naturale nella fascia pedemontana, una delle zone critiche di livello regionale. La tutela dell'intero corso d'acqua è necessaria per il mantenimento della sua funzionalità biologica complessiva, evitando un'ulteriore artificializzazione del corso stesso.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Lamone** è formata da due tratti che collegano fra loro sette siti di Rete natura 2000 fra cui l'importantissimo biotopo di Punte Alberete facente parte del parco del delta del Po.

Il sito della parte più alta del corridoio si trova in ambito collinare e si differenzia nettamente dagli altri caratterizzati da habitat costituiti da zone umide, foreste planiziali, pinete ed ambienti costieri. Il corridoio costituisce inoltre un'importante connessione con la vena del gesso romagnola.

La tutela dell'intero corso d'acqua è necessaria per il mantenimento della sua funzionalità biologica complessiva, evitando un'ulteriore artificializzazione del corso stesso ed assicurando una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Montone** è formata da due tratti che collegano fra loro quattro siti di Rete natura 2000 e un'area protetta assicurando la connessione di ambienti anche molto differenti da quello fluviale: faggete, querceti mesofili, ex coltivi arbustati, boschi planiziali, dune costiere, prati umidi e salmastri, prati aridi e pinete costiere.

Il corso d'acqua è stato scelto come corridoio di livello regionale in quanto, come per altri corsi d'acqua della regione si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere un importante varco naturale nella fascia pedemontana e ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Ronco-Bidente**, **affluente Rio della Para e fiumi Uniti** collega fra loro diversi siti di Rete natura 2000 assicurando la connessione di ambienti anche molto differenti da quello fluviale: querceti mesofili, ex coltivi arbustati, meandri fluviali, boschi planiziali, dune costiere, prati umidi e salmastri, prati aridi e pinete costiere.

Per il corridoio si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere un importante varco naturale nella fascia pedemontana e ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Savio e affluente torrente Para** connette fra loro cinque siti di Rete natura 2000 e un'area protetta. Il corridoio assicura il continuum fluviale dagli ambienti collinari a quelli costieri della foce caratterizzati da una notevole diversificazione di specie ed habitat: faggete, querceti mesofili, ambienti rupicoli, meandri fluviali, boschi ripariali, boschi di leccio, prati aridi e pinete costiere.

Per il corridoio si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere una buona funzionalità biologica complessiva e un importante varco naturale nella fascia pedemontana oltre ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Bevano** corrisponde all'intero corso del torrente e collega due siti di Rete natura 2000 e un'area protetta assicurando un continuum fluviale dalla collina al mare.

Per il corridoio si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere una buona funzionalità biologica complessiva e un importante varco naturale nella fascia pedemontana oltre ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Uso** corrisponde all'intero corso dell'Uso e collega due siti di Rete natura 2000. I due siti sono collocati tra l'alta e la bassa collina romagnola e sono caratterizzati da calanchi, rupi e profonde forre torrentizie, boschi mesofili e xerotermofili. Tra le specie di maggiore interesse si segnalano per gli uccelli l'Albanella minore, il Succiacapre, il Calandro, la Calandrella, il Nibbio, il Falco pecchiaiolo e la Bigia padovana, fra i rettili il Saettone e la Luscengola, fra gli anfibi il Tritone crestato, l'Ululone ventre giallo e la Raganella italiana, fra gli invertebrati il Gambero di fiume, il gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, i lepidotteri *Callimorpha quadripunctaria* e *Lycaena dispar* i coleotteri *Percus passerini*, *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*.

Il corridoio costituisce nel suo ultimo tratto un elemento di connessione indispensabile per l'area della costa sud fortemente critica. Si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere una buona funzionalità biologica complessiva e un importante varco naturale nella fascia pedemontana oltre ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Marecchia** corrisponde al corso del fiume Marecchia dal punto in cui entra nella provincia di Rimini fino alla foce e si connette con un sito di Rete natura 2000.

Il corridoio costituisce nel suo ultimo tratto un elemento di connessione indispensabile per l'area della costa sud fortemente critica. Si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere una buona funzionalità biologica complessiva e un importante varco naturale nella fascia pedemontana oltre ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **rio Marano** corrisponde all'intero corso del rio dal punto in cui entra nella provincia di Rimini fino alla foce e costituisce elemento di connessione biopermeabile indispensabile per l'area della costa sud fortemente critica. Si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere una buona funzionalità biologica complessiva e un importante varco naturale nella fascia pedemontana oltre ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

L'Area di collegamento ecologico del **fiume Conca** corrisponde all'intero corso del Conca dal punto in cui entra nella provincia di Rimini fino alla foce e costituisce elemento di connessione biopermeabile indispensabile per l'area della costa sud fortemente critica. Si ritiene necessaria una tutela atta a scongiurare ulteriori interventi di artificializzazione, a mantenere una buona funzionalità biologica complessiva e un importante varco naturale nella fascia pedemontana oltre ad assicurare una nuova gestione delle aree di pertinenza del demanio fluviale.

In generale si può affermare che l'elevata biodiversità degli ambienti fluviali è dovuta sia alla dimensione longitudinale, che rende questi ambienti particolarmente idonei ad essere utilizzati come corridoi naturali, sia alla dimensione trasversale, che vede l'alternarsi di ambienti molto diversificati: il corso d'acqua, il greto, le rive coperte da vegetazione igrofila, le scarpate, il bosco ripariale, i terrazzi alluvionali con vegetazione xerofila, le fasce boscate più esterne. L'elevato dinamismo naturale degli ambienti fluviali tende a mantenere questa diversità ambientale. Inoltre molte forme di vita sono legate alla presenza dell'acqua e al suo mantenimento in buone condizioni di qualità. Vi è però da considerare che questi ambienti, proprio per le loro caratteristiche, sono anche dei favorevoli corridoi per quelle specie alloctone indesiderate che si muovono agevolmente lungo i fiumi e le loro aree di pertinenza, anche grazie alle situazioni di forte vulnerabilità nelle quali molti di essi si trovano.

Le principali minacce agli ambienti fluviali e torrentizi della Regione e quindi alla loro capacità di contribuire al mantenimento in condizioni vitali delle popolazioni presenti (da intendere come

metapopolazioni, cioè gruppi di individui dislocati in diversi nodi della rete ecologica ed in uno stato di connessione che consente lo scambio genetico), sono qui elencate:

- artificializzazione degli alvei dei corsi d'acqua tramite interventi di regimazione fluviale, canalizzazione, irrigidimento delle sponde fluviali, costruzione di opere trasversali e di altri manufatti;
- distruzione degli ambienti naturali ripariali;
- occupazione delle pertinenze fluviali da parte di insediamenti, attività agricole, infrastrutture;
- alterazione del naturale regime idrologico a seguito dei numerosi differenti utilizzi delle acque per fini agricoli, industriali e civili;
- riduzione delle portate a seguito delle modifiche apportate al territorio (in particolare nella zona di alta pianura), dei prelievi e delle captazioni per usi agricoli, industriali e domestici;
- inquinamento delle acque a causa di carichi puntiformi e diffusi, della riduzione della capacità autodepurativa e della scomparsa e/o mancanza di "fasce tampone";
- presenza e diffusione di specie alloctone invasive, sia animali che vegetali;
- disturbo dovuto alle numerose attività estrattive;
- presenza di manufatti trasversali al corso d'acqua, che interrompono la continuità fluviale e in particolare impediscono la risalita dei pesci;
- disturbo o danneggiamento, da parte di mezzi motorizzati, pescatori, bagnanti e altri fruitori generici, degli habitat o dei siti di nidificazione di numerose specie della fauna legata ai corsi d'acqua.

Gli obiettivi che si prefiggono le Aree di collegamento ecologico fluviali sono pertanto di:

- tutelare e riqualificare la funzionalità ecologica degli ecosistemi fluviali con particolare riferimento al mantenimento del regime idrologico naturale e alla tutela degli habitat naturali;
- mantenere e ripristinare la continuità ecologica degli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento al mantenimento delle condizioni favorevoli allo spostamento delle specie ittiche migratorie;
- tutelare le popolazioni delle specie di particolare interesse conservazionistico;
- conservare, riqualificare la vegetazione arborea-arbustiva delle sponde anche tramite adeguate forme di gestione;
- conservare e rinaturalizzare gli ambienti perifluviali (sponde, boschi ripariali, lanche, ecc.);
- promuovere la manutenzione dei corsi d'acqua per garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone.